

«AL VEDERE LA STELLA, I MAGI PROVARONO UNA GIOIA GRANDISSIMA»  
*La nascita di Gesù secondo Matteo*

Don Franco Manzi

### 1. PRESEPE FRANCESCO E PRESEPE NAPOLETANO

L'evangelista Matteo, in maniera molto più lapidaria di Luca, risolve il racconto della nascita di Gesù in mezzo versetto: «Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode» (Mt 2,1). Questa estrema sobrietà si ritrova anche nel Vangelo secondo Giovanni: «E il Verbo si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi» (Gv 1,14). Qualche particolare in più – ma non molto di più – si trova nel Vangelo secondo Luca. Già questa essenzialità dei vangeli canonici gioca a favore della loro attendibilità storica.

Se si ha l'intraprendenza di leggere qualche pagina degli apocrifi sulla nascita di Gesù, ci si rende conto subito della loro trattazione spesso squilibrata dell'umanità e specialmente della divinità di Gesù. Alcuni di questi scritti sono molto antichi e, certe volte, trasmettono anche dati storici. Ma più di frequente, la fantasia è al potere! Si può constatarlo, ad esempio, nel cosiddetto *Vangelo dello Pseudo-Matteo*, un apocrifo del VII-VIII secolo, costruito a partire dal Vangelo di Matteo canonico. «[...] l'angelo ordinò al giumento di fermarsi, perché era giunto il tempo del parto. Fece scendere Maria dall'animale e la fece entrare in una spelonca sotterranea, dove non c'era mai stata luce, ma tenebre diurne; essa era completamente priva della luce del giorno. Quando però Maria entrò, tutta la spelonca cominciò a risplendere e a rifulgere tutta, come se là ci fosse il sole. La luce divina non venne mai meno, di giorno e di notte, finché vi rimase Maria. E là ella diede alla luce un maschio, che gli angeli circondarono nascente e adorarono nato esclamando: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi e in terra pace agli uomini di buona volontà"» (*Vangelo dello Ps. Matteo*, XIII, 2, in M. ERBETTA [ed.], *Gli apocrifi del Nuovo Testamento. Vangeli. Vol. I/2: Infanzia e passione di Cristo. Assunzione di Maria*, Genova, Marietti, Ristampa 1992 [1981], pp. 44-70: p. 53).

### 2. CONFRONTO TRA LE DUE FONTI EVANGELICHE

#### 2.1. Partenza dal(la) fine

All'interno dei quattro vangeli canonici, soltanto due – il Vangelo secondo Matteo e quello secondo Luca – trasmettono dati sul concepimento, la nascita e l'infanzia di Gesù. La redazione finale di questi due vangeli è da collocare negli anni 70-80, vale a dire dopo la redazione del Vangelo secondo Marco (anno 65 circa) e prima della redazione del Vangelo secondo Giovanni (anni 80-90). I Vangeli secondo Marco e secondo Giovanni non raccontano la nascita e dell'infanzia di Gesù.

Nei primi tempi, la predicazione della Chiesa primitiva si è concentrata sulla passione, morte e risurrezione di Cristo. Per comprendere il mistero del Crocifisso risorto, si è iniziato a ricordare il suo ministero pubblico. Il Vangelo di Marco prende avvio dall'inizio del ministero di Gesù.

Nasceva spontaneamente nei cristiani la domanda: «Ma come è venuto al mondo il Figlio di Dio?». I vangeli dell'infanzia di Matteo e Luca raccolgono le antiche tradizioni che testimoniavano che Gesù era stato concepito da Maria vergine per opera dello Spirito santo.

Giovanni, nel prologo del suo Vangelo, risale ancora "più indietro" e contempla il Figlio in comunione eterna con Dio Padre, prima della sua incarnazione.

Da questo sguardo alla formazione dei vangeli, apprendiamo la chiave di lettura fondamentale dei vangeli dell'infanzia: sono sintesi di alta cristologia. Solo ricordando le pagine finali dei vangeli sulla morte e risurrezione di Gesù, si coglie il significato pieno di queste pagine iniziali.

## 2.2. Discordanze tra Matteo e Luca

- 1) Luca ci consegna un materiale narrativo che è tre volte più lungo di quello di Matteo.
- 2) Il racconto di Luca contiene anche un fatto della preadolescenza di Gesù: il ritrovamento di Gesù dodicenne al tempio (Lc 2,41-52). Matteo si ferma prima.  
Matteo introduce alcuni episodi assenti in Luca: la visita dei magi, la fuga della sacra famiglia in Egitto e il suo ritorno, e la strage dei bambini di Betlemme.  
Non accenna però: all'annunciazione angelica, al concepimento e alla nascita di Giovanni Battista, all'annunciazione angelica a Maria, alla permanenza di Maria presso Zaccaria e Elisabetta, alle vicende dei pastori al momento della nascita di Gesù, agli incontri di Gesù bambino al tempio con i vecchi Simeone e Anna.
- 3) Matteo ha un'attenzione particolare per Giuseppe, Luca per Maria.
- 4) L'atmosfera che si respira in Matteo è più drammatica, in Luca è più gioiosa.
- 5) Lo stile narrativo è diverso, il greco è diverso, ma soprattutto è diverso il modo di rifarsi all'Antico Testamento:
- 6) Tanti temi particolari sono differenti. Ad esempio, il tema del tempio di Gerusalemme.  
Che dire di tutte queste discordanze?

ALFRED LOISY (1857-1940), *Le origini del cristianesimo* (= Il Saggiatore s.n.), Torino, Giulio Rinaudi Editore, <sup>2</sup>1967 [<sup>1</sup>1942] (originale: *La naissance du Christianisme*), Capitolo II, § 2, p. 97:  
«[Gesù] non si sa dove nacque, tranne che era della Galilea. La più antica leggenda lo mostra a Cafarnaon e nella regione a nord-ovest del lago di Tiberiade; probabilmente era originario di là. Il mito lo ha fatto nascere a Betlemme, e dalla stirpe di David, ma solo per l'adempimento di profezie arbitrariamente interpretate; in tali affermazioni non c'è alcun fatto di tradizione primitiva e storica. Del resto, lo stesso mito è pieno di contraddizioni».

Nel 1907 la Chiesa ha condannato con il decreto *Lamentabili* 65 proposizioni moderniste, una delle quali sosteneva: «Gli Evangelisti riferirono in molte narrazioni non tanto ciò che effettivamente accadde, quanto ciò che essi ritennero maggiormente utile ai lettori, ancorché falso» (n. 14).

## 2.3. Concordanze tra Matteo e Luca

- 1) Maria e Giuseppe erano fidanzati.
- 2) Giuseppe apparteneva alla discendenza del re Davide.
- 3) La nascita di Gesù è stata annunciata sia a Giuseppe sia a Maria da un angelo.
- 4) Gesù è presentato dagli angeli come il salvatore del suo popolo.
- 5) Maria ha concepito Gesù senza unirsi sessualmente a Giuseppe, perché lo Spirito santo è intervenuto in lei.
- 6) Giuseppe accoglie Maria come sua sposa. Gesù nasce nella seconda fase del loro matrimonio, quando ormai i due sposi vivevano insieme.
- 7) La nascita è avvenuta a Betlemme, durante il regno di Erode il Grande.
- 8) Però, Gesù è cresciuto a Nazareth.

Alla luce di queste concordanze, possiamo almeno sostenere che i dati fondamentali della fede nell'incarnazione del Figlio di Dio per opera dello Spirito santo in Maria vergine, sono concordemente trasmessi da queste due fonti scritte tra loro autonome. Per il criterio storiografico della testimonianza molteplice, questi dati hanno un certo grado di storicità. Però, in molti resta il sospetto: entrambe le fonti non sarebbero "neutrali" perché Matteo e Luca credevano in Cristo.

### 3. LA DATA DEL NATALE

Nell'impero romano, il 25 dicembre, giorno del solstizio invernale, si celebrava la festa pagana del *Sol invictus*. Ma, per i cristiani, era Cristo il "Sole di giustizia".

L'anno zero della nostra epoca fu stabilito dal monaco Dionigi il Piccolo, vissuto nel VI secolo, il quale riteneva che Gesù fosse nato il 754° anno dalla fondazione di Roma. Ma oggi si è dimostrato che Dionigi abbia sbagliato per eccesso.

1) I vangeli di Matteo e di Luca sono concordi nel dire che il re Erode il Grande fosse ancora vivo al tempo della nascita di Gesù e siamo certi che Erode morì nella primavera del 4 a.C., come registra lo storico giudeo Giuseppe Flavio nelle *Antichità Giudaiche* (93-94 d.C.).

2) Il censimento voluto dall'imperatore Cesare Augusto, che sta all'origine del viaggio intrapreso da Maria e Giuseppe da Nazareth a Betlemme dovrebbe essere avvenuto il 7 o il 6 a.C.

### 4. I MAGI

#### 4.1. Chi erano i magi?

*Vangelo secondo Matteo 2,1-12*

2<sup>1</sup> Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: 2<sup>2</sup> «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». 3<sup>3</sup> All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. 4<sup>4</sup> Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. 5<sup>5</sup> Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

6<sup>6</sup> E tu, Betlemme, terra di Giuda,

non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:

da te uscirà infatti un capo

che pascerà il mio popolo, Israele.

7<sup>7</sup> Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella 8<sup>8</sup> e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». 9<sup>9</sup> Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. 10<sup>10</sup> Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. 11<sup>11</sup> Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

12<sup>12</sup> Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Chi erano questi personaggi così misteriosi, i magi, di cui Matteo precisa che provenivano «dall'Oriente»? Ci sono diverse ipotesi su di loro.

Il sostantivo greco *Mágoi* può indicare sia i maghi, gli aruspici, gli incantatori, sia gli astrologi o astronomi.

Di «maghi» parla anche il libro del profeta Daniele, inquadrandoli a Babilonia, dov'era molto diffuso lo studio dell'astronomia e dell'astrologia.

Il *Vangelo arabo dell'infanzia*, un altro vangelo apocrifo, identifica i magi con dei seguaci di Zoroastro (600 a.C.), fondatore del mazdeismo iranico.

Dopo la scoperta dei manoscritti del Mar Morto, uno studioso americano, M. McNamara, ha sostenuto l'ipotesi che i magi fossero degli esseni.

Comunque sia, i magi osservavano i moti delle stelle e dei pianeti e in qualche modo ne interpretavano il significato.

## 4.2. Visite «dall'Oriente»

Lo storico Giuseppe Flavio (*Antichità Giudaiche*, XX, 2-3.5; *Guerra Giudaica*, V, 2, 2; 3, 3) relaziona di una visita a Gerusalemme fatta dalla regina Elena di Adiabene, che era un regno situato grosso modo nella zona dell'Iraq attuale. Questa regina si convertì alla fede giudaica, per cui, nella carestia degli anni 49-50 d.C., giunse a dare un aiuto economico alla comunità giudaica della città.

*Atti degli Apostoli* 8,26-28

**8**<sup>26</sup> Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». <sup>27</sup> Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, <sup>28</sup> se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia.

Come annota Giuseppe Flavio nelle *Antichità Giudaiche*, il re Erode il Grande ricostruì la città di Cesarea marittima in onore dell'imperatore Cesare Augusto. La città venne inaugurata con grande pompa nel 9-10 a.C. Aggiunge Giuseppe Flavio: «Nella città accorse pertanto un grande numero di forestieri per amore dello spettacolo, con le ambasciate giunte da diverse nazioni, per le facilitazioni che erano state accordate: Erode, infatti, li accolse tutti e offrì loro alloggio, vitto e divertimenti continui» (*Antichità Giudaiche*, XVI, 5, 1).

## 4.3. Prima conclusione preliminare

È storicamente certo che in quell'epoca, in Palestina, ci fossero vari movimenti di stranieri provenienti «dall'Oriente», come attesta Matteo a riguardo dei magi.

## 5. LA «STELLA»

Quale fenomeno astronomico può aver attirato l'attenzione dei magi tra il 7 e il 4 a.C.? Sono *tre le ipotesi* avanzate già da tempo: una cometa, una supernova o una congiunzione planetaria.

### 5.1. Una cometa?

Pare che il primo ad interpretare la stella del Vangelo di Matteo e di tanti altri vangeli apocrifi come una cometa vera e propria sia stato Origene, biblista e teologo, vissuto nel III secolo ad Alessandria d'Egitto. In tutta l'antichità si trovano numerose testimonianze che vedono nelle comete dei segni celesti che preannunciano l'avvento di re o imperatori, cambiamenti politici, carestie e pestilenze, ecc. La cometa sulla quale maggiormente si è concentrata l'attenzione degli studiosi è stata la cometa di Halley. Ma la cometa di Halley apparve nei cieli del nostro emisfero nell'ottobre del 12 a.C. Si trattò comunque della cometa più luminosa per un periodo di almeno quindici anni prima e dopo la sua apparizione. Riteniamo poco probabile anche l'ipotesi di qualche altra cometa.

### 5.2. Una supernova?

Questa seconda ipotesi è stata formulata dall'astronomo Giovanni Keplero, che, nel 1604, era stato testimone dell'esplosione di una supernova. Ma una supernova si vede per un periodo che va da pochi giorni a tre settimane. D'altra parte, la stella dei magi non poteva essere né una cometa né tanto meno una nova o una supernova, ossia un fenomeno molto appariscente.

### 5.3. Una congiunzione di Giove e Saturno?

Keplero intuì un'altra possibilità, che era anche significativa dal punto di vista teologico. Alcuni giorni prima del Natale del 1603, lo scienziato fu anche testimone di una congiunzione spettacolare tra Giove e Saturno avvenuta nella costellazione dei Pesci.

Così, egli calcolò che una congiunzione fra Giove e Saturno nella costellazione dei Pesci si verifica una volta ogni 805 anni. Di conseguenza, la precedente congiunzione si era verificata nel 799 d.C. e quella precedente ancora nel 7 a.C. Keplero si accorse che nel 7 a.C. l'evento era stato rarissimo, perché Giove e Saturno si erano avvicinati per ben tre volte di seguito nella costellazione dei Pesci: il 29 maggio, il 29 settembre e il 4 dicembre.

Pare che Giove fosse simbolo di regalità e Saturno era l'astro dei giusti. La costellazione dei Pesci, poi, era un segno d'acqua, che veniva associato a Mosè. Verosimilmente, un evento così raro e significativo avrebbe potuto essere interpretato dagli astrologi d'Oriente come un segno premonitore di un nuovo re giusto.

L'interpretazione di Keplero è stata ripresa dall'astronomo David Hughes, che ha pubblicato il libro *The Star of Bethlehem* (1979). Questa ipotesi sembra quadrare con gli altri dati secondo cui la nascita di Gesù sarebbe avvenuta nell'anno 7 a.C.,... anche se a fine settembre.

#### **5.4. Seconda conclusione preliminare**

Soprattutto quest'ultima ipotesi è molto suggestiva. Ma non abbiamo prove incontrovertibili a favore di quest'ultima ipotesi né tanto meno delle altre due.

### **5. STORIA, LEGGENDA O TEOLOGIA?**

#### **5.1. Questioni di “occhiali”!**

Cosa sono i vangeli? Qual è lo scopo principale per cui sono stati scritti? Di per sé, i vangeli sono attestazione di fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio e salvatore degli uomini. I racconti del “natale” di Gesù già lasciano intravedere il mistero della sua pasqua. È in quest'ottica che vanno letti questi racconti, se si vuole rispettare “il fine” per cui sono stati scritti.

*Vangelo secondo Luca 1,1-4*

**1** <sup>1</sup> Poiché molti hanno posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, <sup>2</sup> come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, <sup>3</sup> così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, <sup>4</sup> perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Luca ha raccolto le memorie dei testimoni oculari e forse anche alcuni dei successivi resoconti scritti di esse. Poi ha scritto per favorire la solidità della fede di Teofilo e di ogni cristiano a venire. Luca parte dai dati storici, ma non vuole scrivere una cronaca. Tanto meno, vuole raccontare semplici leggende, magari false. Tutto questo vale per Luca, ma anche per Matteo e per gli altri evangelisti.

Occorre leggere questi vangeli – come del resto i vangeli nella loro interezza – a partire dalla fine. Con gli “occhiali” dello storico – e ci sono tanti storici intellettualmente onesti! – si giunge a scoprire che Gesù di Nazareth è un uomo veramente esistito, un “ebreo marginale”, anche se con vari tratti di straordinarietà. Soprattutto quando si affrontano le questioni centrali della vita di Gesù che lasciano intravedere il «dito di Dio», lo storico, se è intellettualmente onesto, su tutto ciò che è divino, deve «osservare castamente la frontiera» (F. Schelling). Lo storico può riconoscere che le fonti non cristiane, già di per sé rare, non dicono nulla sulla divinità di Gesù, mentre le fonti cristiane, incentrate proprio sulla divinità di quest'uomo, sono molto antiche, molteplici, per certi aspetti autonome tra loro, e tuttavia concordi sui punti fondamentali, anche se non hanno fatto il tentativo di uniformarsi reciprocamente su tutti i dati.

## 5.2. La rivelazione storica e l'attestazione di fede

I vangeli vanno letti nella tradizione della Chiesa, che fin dall'inizio li ha letti come Gesù "leggeva" la sua vita, cioè alla luce della rivelazione anticotestamentaria di Dio.

*Numeri 24,13-19*

**24**<sup>15</sup> Egli [= Balaam] pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante,<sup>16</sup> oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi.<sup>17</sup> Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spezza le tempie di Moab e il cranio dei figli di Set,<sup>18</sup> Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze.<sup>19</sup> Uno di Giacobbe dominerà i suoi nemici e farà perire gli scampati da Ar».

Il *Targum* rendeva così quell'antica profezia di Balaam: «Il messia spunta da Giacobbe e il re sorge da Israele». Se già nella tradizione giudaica la stella raffigurava il messia, i cristiani identificheranno la stella con Gesù.

*Apocalisse 22,16*

**22**<sup>16</sup> «Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

Matteo vuol dire che anche i pagani – come i magi –, pur cercando Dio «come a tentoni» (At 17,27), inseguendo persino certi segni del cielo, possono riuscire a trovarlo in Gesù bambino.

*Vangelo secondo Matteo 4,13-16*

**4**<sup>13</sup> [...] e, lasciata Nazareth, [Giuseppe] venne ad abitare a Cafarnaon, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali,<sup>14</sup> perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:<sup>15</sup> «Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti;<sup>16</sup> il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata».

## 5.3. La teologia della storia

Se la rivelazione di Dio si è data nella storia, non ci può essere una teologia autentica se è disancorata dalla storia. Per rivelarsi "tutto", Dio si è detto nel "frammento" di storia della vita umana di suo Figlio.

## 6. «DIETRO LA STELLA CHE APPARE E DISPARE...»

D.M. TUROLDO, «Cercatori di Dio e dell'uomo»:

«Naufregi sempre in questo infinito,  
eppure sempre a tentare, a chiedere,  
dietro la stella che appare e dispere,  
lungo il cammino che è sempre imprevisto.  
Magi, voi siete i santi più nostri, i pellegrini del cielo,  
gli eletti, l'anima eterna dell'uomo che cerca,  
cui solo Iddio è luce e mistero».